



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

Anno XXVIII – n° 1306
1 novembre 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com



BEATO ANGELICO (1395-1455). *Ognissanti*

SOLENNITA' di TUTTI i SANTI

DOMENICA 1 NOVEMBRE 2020

lunedì 2 novembre 2020

**COMMEMORAZIONE
DI TUTTI I DEFUNTI**

ore 8.30 S. Messa in chiesa

ore 15.00 S. Messa in chiesa

ore 20.30 S. Messa in chiesa a

suffragio di tutti i defunti dal novembre 2019 al
novembre 2020

(fattibile se rimangono le vigenti norme regionali)

O Dio, onnipotente ed eterno,
Signore dei vivi e dei morti,
pieno di misericordia verso tutte le tue creature,
concedi il perdono e la pace a tutti i nostri fratelli defunti,
perché immersi nella tua beatitudine ti lodino senza fine.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

I Fedeli che durante il Mese di Novembre visitano una Chiesa e/o un cimitero, pregando per i defunti, possono acquistare l'indulgenza plenaria.

Vaticano: "Indulgenza plenaria per tutto novembre"

La Penitenzieria apostolica, su mandato del Papa, estende l'indulgenza plenaria per tutto il mese di novembre per evitare assembramenti e garantire "l'incolumità dei fedeli" anche in vista della commemorazione dei defunti.

In particolare, scrive il cardinale



Mauro Piacenza, "la Penitenzieria Apostolica, su speciale mandato di papa Francesco, ben volentieri stabilisce e decide che quest'anno, per evitare assembramenti laddove fossero proibiti: **l'Indulgenza plenaria per quanti visitino un cimitero e preghino per i defunti anche soltanto mentalmente, stabilita di norma solo nei singoli giorni dal 1° all'8 novembre, può essere trasferita ad altri giorni dello stesso mese fino al suo termine.** Tali giorni, liberamente scelti dai singoli fedeli, potranno anche essere tra loro disgiunti".

L'indulgenza plenaria del 2 novembre, "stabilita in occasione della Commemorazione di tutti i fedeli defunti per quanti piamente visitino una chiesa o un oratorio e lì recitino il "Padre Nostro" e il "Credo", può essere trasferita non solo alla domenica precedente o seguente o al giorno della solennità di Tutti i Santi, ma anche ad un altro giorno del mese di novembre, a libera scelta dei singoli fedeli.

Gli anziani, i malati e tutti coloro che per gravi motivi non possono uscire di casa, ad esempio a causa di restrizioni imposte dall'autorità competente per il tempo di pandemia, onde evitare che numerosi fedeli si affollino nei luoghi sacri, potranno conseguire l'Indulgenza plenaria purché, unendosi spiritualmente a tutti gli altri fedeli, distaccati completamente dal peccato e con l'intenzione di ottemperare appena possibile alle tre consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), davanti a un'immagine di Gesù o della Beata Vergine Maria, recitino pie orazioni per i defunti, ad esempio le Lodi e i Vespri dell'Ufficio dei Defunti, il Rosario Mariano, la Coroncina della Divina Misericordia".

"Per un più agevole conseguimento della grazia divina attraverso la carità pastorale, questa Penitenzieria - annota ancora Piacenza - prega vivamente che tutti i sacerdoti provvisti delle opportune facoltà, si offrano con particolare generosità alla celebrazione del sacramento della Penitenza e amministrino la Santa Comunione agli infermi".

COMUNITA' PASTORALE "Maria vergine madre dell'ascolto" CONSIGLIO PASTORALE GIOVEDI' 1 OTTOBRE 2020

Don Ivano: ci ritroviamo qui dopo tanti mesi, ma per fare cosa? Per dirci cosa? Il rischio che corriamo è quello di ricominciare esattamente come prima, come se non fosse successo nulla.

Questo tempo ci è dato per rivedere, per rileggere, per capire, per cambiare. Il nostro Arcivescovo e più in generale la Chiesa, ci chiedono qualcosa di diverso dal "programmare" delle attività, ci provocano ad andare più a fondo, a ricominciare sì, ma tenendo conto di un dono. La prima domanda che ci dobbiamo porre è: cosa è accaduto in questi mesi? Che cosa ci è mancato? Non possiamo ripartire riproponendo ancora le stesse cose, con le stesse modalità, non possiamo ritornare a fare "programmi", che di per sé non sono sbagliati, come se non fossimo stati segnati da questo periodo. Il rischio che corriamo è quello di essere contenti perché riprendiamo la vita di prima! (richiamo all'essenziale)

Il Vescovo ci invita all'esercizio di interpretazione e di discernimento, a una lettura cristiana della situazione del territorio. Il desiderio di ricominciare è positivo, ma dobbiamo passare da un esercizio di pensiero, di preghiera, di ascolto, di dialogo. Dobbiamo tendere a rinnovare il rapporto con Gesù e con gli altri, ma è necessario recuperare un momento di sosta e di meditazione su quello che abbiamo vissuto: la verità per diventare luce ha bisogno di lentezza! Dare un nome all'esperienza, cercare parole che danno speranza anche nella disperazione. Ci deve animare la modestia, che è la consapevolezza del proprio limite: il discepolo che vuole imparare è disposto ad ascoltare e a lasciarsi istruire. Dobbiamo concedere al tempo di produrre frutto. Siamo chiamati ad offrire alle nostre Comunità delle indicazioni per poter ripartire. Un grande richiamo ci viene dal documento di luglio sulla conversione pastorale che ci invita a guardare in modo diverso, partendo da un altro punto: guardare la realtà, guardare quello che è successo volgendo lo sguardo ad altro, per non rimanere ingessati nell'immobilismo chiudendoci in abitudini in cui ci sentiamo tranquilli.

Le strutture ci danno una falsa protezione e le abitudini una falsa tranquillità. Non dobbiamo restare prigionieri dell'immobilismo, ma attivare dinamiche in uscita. La vita della Parrocchia ha bisogno di questa conversione pastorale perché le abitudini sono state stravolte e fermate!

Ora è necessario mettere in atto la missione evangelizzatrice: è ora di andare fuori! La pastorale sono i rapporti che viviamo tra di noi secondo la sequela di Gesù e l'insegnamento degli Apostoli e della Chiesa. I Vescovi

lombardi nella loro lettera ci esortano ad imparare a pregare, imparare a pensare, imparare a sperare oltre la morte, imparare a prendersi cura. E Papa Francesco ci dice che “peggio di questa crisi c’è solo il dramma di sprecarla”. Siamo dunque chiamati a imparare dal tempo che abbiamo vissuto e a vedere l’opera dello Spirito Santo. Il Card. De Donatis ci invita “ad interpretare questo tempo per capire a quali scelte il Signore ci vuole portare. Siamo chiamati ad una nuova partenza, ad un nuovo Battesimo, a considerare che al centro della missione della Chiesa c’è lo Spirito Santo e non le nostre opere. Era necessario fermarci a pregare: siamo stati spogliati e portati nudi davanti al Signore. Dobbiamo lasciare la tentazione di ricorrere al respiratore artificiale anziché affidarci al respiro dello Spirito”.

Maria Rosa: da sempre penso che bisogna ridurre, che bisogna arrivare all’essenziale e questo tempo ci ha in qualche modo costretti a fermarci. Il periodo di isolamento, la mancanza di attività non hanno diminuito le relazioni con gli altri ma l’ha in qualche modo purificata perché ci siamo interessati di più alle persone che alle cose da fare. Da questo periodo dobbiamo salvare questo: il valore dell’amicizia che ci muove e la preghiera dell’adorazione silenziosa. L’attenzione alle sofferenze del mondo va mantenuta e sottolineata anche nei nostri bollettini parrocchiali. La testimonianza è “il battesimo che funziona”.

Stefano: ho vissuto il tempo del lockdown come in apnea perché ho continuato a lavorare. Dobbiamo ripartire dalle relazioni dopo l’esperienza dell’isolamento, paura e angoscia. E’ necessaria l’attenzione per cogliere i dolori e la bellezza nella vita delle persone. L’essenziale da cui ripartire: l’amore a Dio e al prossimo. Vivere la prossimità e l’accoglienza, cogliere le disuguaglianze sociali amplificate dalla pandemia e fare proposte di intervento. Riscoprire il valore dalla carità come ci ha invitato a fare don Panzeri: ripartire dalla carità.

Rosario: questa situazione mi ha costretto a guardare me stesso e gli altri in modo diverso. Sono più consapevole di chi sono e cosa sto a fare al mondo e che l’altro appartiene a Gesù proprio come me. La vita durante il lockdown fatta di preghiera e lavoro insieme a mia moglie, mi ha fatto capire che la famiglia è veramente la prima Chiesa domestica e che si può veramente vivere lo stare in casa con uno stile diverso. L’essenziale è vivere e comunicare speranza: ciò è possibile solo attraverso una conversione.

Don Carlo: essenziale è ripartire dalla relazione con Dio, la preghiera e con i fratelli. E’ stata sentita la mancanza dell’incontro con la comunità nella S. Messa, ma la carità è stata viva in questo periodo. C’è ancora distanza fisica e spirituale fra la gente e su questo dobbiamo lavorare.

Sandra: abbiamo vissuto tutti più o meno la stessa esperienza: la paura, la preghiera....Ora io noto in tutti una diffidenza molto accentuata.

Maurizio: “Quando è presa sul serio, la vita ci porta lì, sulla riva del grande silenzio, ossia del Mistero, davanti al quale possiamo solo rimanere con gli occhi chiari, aperti, limpidi, aspettando dal Mistero stesso qualche segnale, rimanendo in ascolto di un suo cenno. Solo chi è in questa posizione di apertura originale può cogliere, quando appare, l’irrompere di una risposta al desiderio del cuore, riconoscere i segni del suo manifestarsi. Porsi la domanda, lasciare che essa si scateni, ci rende attenti a intercettare qualunque briciola di risposta, ovunque essa sia....” Dobbiamo vivere intensamente il reale, le occasioni che Dio ci dà con occhi attenti e aperti. Solo questo ci fa capaci di una ripresa.

Paolo: siamo stati disarcionati dalle nostre abitudini e attività. Tutto è cambiato e non si potrà più dire: abbiamo sempre fatto così. Prima di iniziare a fare programmi dobbiamo capire da dove possiamo ripartire.

Carlo: l’esperienza di questo tempo ha suscitato il desiderio di approfondire maggiormente la relazione con Dio, approfondendo il significato della Messa e la relazione verso il prossimo, per esempio facendo esperienza di assistere un’altra famiglia nelle varie necessità.

Rosa Maria: c’è stata in questo periodo una preghiera personale molto forte. Ora dobbiamo recuperare la gioia dello stare insieme come comunità, nonostante la paura e la diffidenza.

Don Ivano: dobbiamo essere grati per questi interventi: ci siamo raccontati quello che abbiamo vissuto e ci siamo richiamati a vivere la bellezza che ci sta davanti. Dobbiamo vedere noi per primi il bello e il buono che ci fa vivere anche in questa circostanza. Dovremmo raggiungere questo livello anche quando parliamo con gli altri. Per questo dobbiamo offrire le nostre riflessioni di questa sera alle diverse realtà della nostra Comunità, in modo da poterci aiutare nella ripresa: una breve lettera dove si racconta quello che è uscito questa sera. L’appuntamento è per lunedì 12 ottobre alle ore 21 per rivedere tutti i contributi e rielaborarli per tutti. A breve riprenderemo anche il progetto del gruppo di lavoro per la Caritas.

Don Simone: gli Oratori riapriranno ma non è possibile la libera frequentazione: da 0 a 17 anni sarà necessario frequentare dopo avere sottoscritto il patto di responsabilità. I maggiorenni entreranno con l’autocertificazione. Sarà naturalmente obbligatorio l’uso delle mascherine anche all’aperto, l’igiene delle mani e il distanziamento. Il braccialetto utilizzato durante l’Oratorio feriale servirà per tracciare le presenze. Tutti gli spazi degli Oratori della Comunità sono igienizzati e certificati.

APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE

DOMENICA 1° NOVEMBRE - Solennità di tutti i Santi

Le SS. MESSE con gli orari di questo periodo: 9.00 – 10.30 – 17.30 – 19.00

MERCOLEDI' 4 NOVEMBRE: SOLENNITA' DI S. CARLO BORROMEIO

Compatrono della nostra Diocesi.

GIOVEDI' 5 NOVEMBRE:

Ore 16.45: Confessioni e prove liturgiche gruppo Cresima del Sabato

Ore 21.00: confessioni per genitori, padrini e madrine della Cresima

VENERDI' 6 NOVEMBRE:

Ore 16.45: Confessioni e prove liturgiche gruppo Cresima di Domenica

DOMENICA 8 NOVEMBRE - Solennità di Cristo Re

Celebrazione S. Cresima si partecipa solo col pass

Sabato 7 novembre ore 17.30 - gruppo di Linda e Adelaide

Domenica 8 novembre ore 17.30 - gruppo di Veronica e Alessia



Sabato 7 e domenica 8 novembre → SS. Messe

Tutti i fedeli possono partecipare solo alle SS. Messe della domenica mattina alle 9.00 e alle 10.30.

Ecco gli orari delle SS. Messe di Macherio e Biassono.

Macherio: → Sabato ore 18.30; Domenica 8.00; 10,30; 18.30.

Biassono: → Sabato 17.30; 20,30;

Domenica 7,30; 9.00; 10.15; 11,30; 17.30

“GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE”

Ringrazio di cuore perché in occasione della Festa Patronale, dalle buste pervenute in Chiesa sono stati raccolti **€ 4.410,00**. E' un grosso aiuto in questo momento da tante famiglie che hanno risposto in modo generoso all'appello fatto nelle scorse domeniche. Come per tanti, anche per la parrocchia, la pandemia ha bloccato quelle entrate ordinarie e straordinarie che avvenivano tramite



attività ed iniziative dell'oratorio, del cinema e di altri gruppi parrocchiali.

GRAZIE! don Giuseppe



Ecco le offerte ordinarie in questa settimana:

Offerte Lumini € 623,46 - Offerte Messe feriali € 189,22

Offerte in segreteria (Battesimi, funerali e Messe di suffragio) € 305,00

Offerte Messe domenicali (25 ottobre 2020) € 800,20

Per le MISSIONI sono state raccolti € 1.154,65 In chiesa. Inoltre alcuni volontari, con altre iniziative hanno raccolto per le missioni **€ 510,00**

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento: → BANCA INTESA - Filiale di Albiate

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

COMUNE DI SOVICO

EMERGENZA CORONAVIRUS SUPPORTO COMUNALE PER PERSONE SOLE E ANZIANI OVER 65



Si informa la Cittadinanza che il Comune di Sovico, alla luce dell'emergenza epidemiologica Covid-19 si sta attivando per far ripartire il supporto alle persone che, a fronte dell'emergenza Coronavirus:

* si trovano in isolamento e sono prive di rete formale di assistenza;

* sono anziane over-65, e preferiscono non uscire dalla propria abitazione per precauzione al fine di evitare eventuali contagi.

L'Amministrazione Comunale intende, quindi, riattivare i seguenti servizi:

- Consegna pasti caldi a domicilio (servizio a pagamento come previsto dal Regolamento Comunale) – a mezzogiorno nei giorni feriali;
- Supporto per eventuali necessità non prorogabili (ad es. reperimento farmaci,...);
- Aiuto per fare la spesa.

Per un confronto su eventuali richieste e per segnalare la propria o altrui situazione di bisogno, è a disposizione il seguente numero **039.9082245** reperibile dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30.



Al fine di cercare di rispondere al meglio ai bisogni della Cittadinanza, si prega di utilizzare tale numero solo per le condizioni sopra esposte.

IL SINDACO *Avv. Barbara Magni*

TESTIMONIANZE DALLA MISSIONE E DALLA FESTA PATRONALE

... ANCORA DALLE
MISSIONI

TESTIMONIANZA di
Graziella Colombo
(missionaria laica)



Nel Vangelo di Luca si legge:

IL CRISTO PATIRÀ E RISORGERÀ DAI MORTI IL TERZO GIORNO E NEL SUO NOME SARANNO PREDICATI A TUTTI I POPOLI LA CONVERSIONE E IL PERDONO DEI PECCATI. DI QUESTO VOI SIETE TESTIMONI, DA GERUSALEMME ... fino agli estremi confini della terra.

Poi ancora Paolo nella lettera ai Corinti: ***NOI ANNUNCIAMO CRISTO CROCIFISSO!***

E infine, Pietro negli atti degli apostoli: ***NOI SIAMO TESTIMONI DI TUTTE LE COSE CHE LUI HA COMPIUTO!***

Queste parole racchiudono tutto il senso della Missione e dell'essere missionari: annunciare a tutti i popoli a partire dalla mia terra, dalla mia famiglia, dal contesto in cui vivo, fino agli estremi confini della terra, il mistero Pasquale: Gesù morto e risorto per tutta l'umanità!

Noi siamo cristiani, testimoni di questi fatti!!

Nella mia vita, ricordo benissimo il giorno in cui ho incontrato il Mistero pasquale, in chiesa mentre leggevo un libro di meditazione, mi è venuto chiaro che al centro della mia vita di fede, dovevo porre il Mistero Pasquale e da lì riposizionare tutta la dottrina e ciò che avevo imparato a catechismo. Avevo 22 anni e finalmente avevo incontrato la persona di Gesù.

Sono trascorsi poi alcuni anni, di ricerca della mia vocazione all'interno della Chiesa, quando ancora una volta il Gesù Morto e Risorto per me, si è

fatto incontrare nella mia carne, in un letto d'ospedale fra la vita e la morte e ha trionfato in me la vita. Avevo 27 anni!

E da qual momento, mi è diventato chiaro ciò per cui vale la pena vivere: desiderare di incontrare Gesù sempre di più, che per me significava assumere più seriamente quella consacrazione che avevo ricevuto nel Battesimo, conoscerlo sempre di più per poter annunciare sulle strade del mondo, il suo vero volto, il volto del Gesù della vita, vincitore sulla morte e che io avevo incontrato in un letto d'ospedale. E sulle strade del mondo Dio ha continuato a rivelarsi a me, come Padre, ma anche Madre, come Misericordia, Tenerezza, Compassione.

Mi hai sedotto Signore e io mi sono lasciata sedurre, sono le parole del profeta Geremia che mi hanno accompagnato per molto tempo e quando ho sentito dentro di me, l'appello sofferto del cuore di Dio di fronte alla sofferenza del suo popolo: "Chi manderò?" Per Grazia e dono di Dio, ho risposto: "Manda me!"

Nel gennaio 1997 sono così partita per il Brasile, a Curitiba, con i missionari saveriani e con Rete Speranza, un'associazione nata da famiglie che avevano adottato dei bambini in Brasile, e come ringraziamento hanno avviato proprio a Curitiba una scuola professionale per ragazzi in difficoltà. La spiritualità saveriana con quel FARE DEL MONDO UNA FAMIGLIA DI FRATELLI IN GESU' è stata la mia guida, additandomi la Croce "COSI' SI AMA". Basta questo: così si ama!!

Certo la Vita cristiana è tutto un cammino, anzi un pellegrinaggio e il Signore si rivela poco a poco nella nostra vita: quanti errori ho fatto e faccio, quante infedeltà, ma quanto il Signore mi ha voluto e vuole bene, sempre pronto a recuperarmi e a rimettermi in piedi e a dirmi, **ORA, VA DI NUOVO, CORAGGIO SONO CON TE! TU SEI SEMPLICEMENTE SERVA!**

Ho vissuto in terra brasiliana, per 23 anni, e lì ho incontrato l'umanità intera: bambini, mamme, giovani ragazzi, adulti, poveri, ricchi, ho lavorato presso la scuola professionale, poi con la Pastorale dei bambini, con tante mamme sofferte, poi anche in parrocchia coi saveriani, come catechista e portando la comunione agli ammalati.

Ho incontrato le povertà più estreme e le ingiustizie più grandi, mi sono ribellata di fronte alla sofferenza di molti, soprattutto mamme, tante volte ho chiesto al Signore: "**MA COME VUOI CHE TI ANNUNCI, IN QUESTA REALTA'?**", e ancora una volta mi si è fatto presente Dio col grido dei poveri, nel volto di Joselita. Joselita è una mamma che quel giorno sfiduciata, voleva desistere dalla vita, ha incrociato il nostro Centro di Promozione Umana, ha trovato chi le ha sorriso. Lo scorso anno, la

settimana di Natale, mi è venuta a trovare dopo tanto tempo, per dirmi che quel sorriso le ha salvato la vita, ha cambiato la sua vita, ora lavora, ha percorso il cammino del catecumenato, ha ricevuto i sacramenti e ora, la sua gioia più grande la prova quando in chiesa le chiedono di proclamare il salmo responsoriale, durante la messa.

Sì, la Missione mi ha insegnato questo che l'annuncio del Vangelo parte da un sorriso, da quel non giudicare per non essere giudicati, quel sorriso, quella parola, quello sguardo profondo che è capace di rimettere in moto le persone, di farle sentire sorelle e fratelli.

Oggi, rientrata in Italia e riflettendo sugli anni trascorsi in Brasile, posso dire che tutto è Grazia, che i segni della presenza di Dio nel mondo sono tanti, che Lui ha bisogno di noi, malgrado noi e i nostri peccati e le nostre infedeltà, perché i primi beneficiari della Missione siamo proprio noi, che abbiamo bisogno ogni giorno del suo amore infinito, alimentato nella vita in Comunità, dalla sua Parola, dall'Eucaristia e dalla Contemplazione della sua Croce perché "Così si ama", non c'è altro modo. Sì, la Missione mi ha dato tanto: mi ha resa più umile e umana!

Ma, oggi che sono qui in Italia, senza sapere cosa mi spetta in futuro, come posso essere missionaria ancora?

Come tutti voi, in questo periodo così difficile di pandemia, ancora una volta qui, in Italia, in Brianza io, voi, noi tutti suoi discepoli missionari, spinti dall' Amore di Cristo, come possiamo rispondere, in modo libero alla domanda di Dio: "Chi manderò?"

Oggi, io ancora voglio dirti: "Manda me Signore a dare un sorriso al mio vicino di casa, a tendere una mano amica a chi ha bisogno di aiuto, a non giudicare in base alle opinioni di altri, a non avere paura del futuro perché siamo saldi nelle tue mani. Manda me, con gioia, perché tu sei risorto e la morte non ha la parola finale, manda me e tutti noi insieme a cercare i segni del Tuo Regno in mezzo a noi, i segni della tua presenza e insieme a compagni di viaggio, costruire anche qui una società più giusta e umana. Manda me a rendere ragione della mia Fede, nella Chiesa di oggi e nella società che mi circonda, con lo sguardo aperto sul mondo. Aiutami Signore a fidarmi sempre più dello Spirito Santo che ancora oggi soffia dove vuole e come vuole e ad affidarmi a Maria Regina della Pace e Madre di tutti e di noi discepoli missionari di suo Figlio. Rendimi sempre più umile, ben sapendo che sono una semplice creatura, molto amata da te, ma che dipende, in tutto e per tutto da Te, anche per sorridere e che senza di Te non può fare nulla. Grazie Signore della gioia che sento in cuore. Amen.

Nella Festa Patronale dei SS. Simone e Giuda

La domenica del mandato educativo - Omelia don Gi



In questa domenica di festa patronale viviamo anche il mandato educativo ai catechisti, educatori, animatori e allenatori.

E' significativo che in questa Eucaristia, avvenga questo gesto.

Il mandato richiama sempre ad un impegno, ad una missione (siamo dentro la giornata missionaria mondiale), ad una trasmissione. Infatti il racconto del vangelo di oggi a cui ho aggiunto all'inizio anche una parte dell'episodio dei discepoli di Emmaus, termina con queste parole di Gesù: **"Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso"**. → nel momento in cui noi siamo mandati



da Gesù nel mondo, Egli stesso manda a noi il suo Spirito, il coraggio della testimonianza.



Il primo passaggio che avviene nel Vangelo, dice che i due discepoli di Emmaus sono passati all'incontro vero con Gesù, quando sentono dentro di loro **ardere il cuore** mentre conversavano lungo la

strada, spiegando loro le scritture...Per questo *si aprirono loro gli occhi*.

La parrocchia e l'oratorio si propongono oggi e sempre di aiutare le famiglie e i giovani a incontrare Gesù, vivo, presente, capace di far **ardere il cuore**.

Ringraziamo tutti quelli che dentro l'oratorio ci fanno **ARDERE IL CUORE PER GESU'**!

Le vicende che sono capitate in tutti questi mesi e che stanno ritornando anche in queste settimane, "sfigurando" la vita dentro la solitudine e la

paura, hanno ferito molte famiglie e fatto soffrire molte persone. Viene da piangere.

Ma di fronte al soffrire alcuni si dispongono alla rassegnazione e alla paura: portano in giro per il paese il volto triste dei discepoli delusi che vanno verso Emmaus.

Invece quelli che incontrano Gesù si lasciano istruire da lui. Si rendono conto che il loro cuore arde per lo stupore della storia che entra nella gloria, proprio attraverso il molto soffrire. *“Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme”.* Perciò, vinta la rassegnazione e la paura, diventano missionari, seminatori di speranza.

La comunità cristiana nella proposta educativa della parrocchia e dell'oratorio offre a tutti la possibilità di esser persone che non si rassegnano **ma vivono con passione e convinzione la loro fede radicata in Gesù** e incarnata nelle vicende dell'uomo che vive il suo quotidiano come trasfigurato dall'amore incondizionato di Dio per ogni uomo.

Il secondo passaggio che avviene nei discepoli che, in cammino verso Emmaus raccontano la vicenda di Gesù come un fallimento deludente, secondo la cronaca degli scoraggiati pieni di incertezze e paure; delle persone tristi per un mondo che in loro mette solo angoscia; dei rassegnati alla storia come se loro non potessero mai entrare come protagonisti.

Ma li sorprende il viandante sconosciuto e racconta la stessa vicenda come il compimento di una missione. Li sorprende e lo stupore li trasfigura, al punto che quando Gesù condivide il pane, non vedono solo un gesto qualsiasi, ma la sua rivelazione: **“ SI APRIRONO LORO GLI OCCHI E LO RICONOBBERO”**

I discepoli di Gesù sanno che per essere felici non si deve “diventare come...”, ma riconoscere la voce amica che chiama per nome: incoraggia a vivere la propria vocazione, trasfigurati dallo stupore di essere amati e capaci di amare... Non diventare come, **MA VIVERE PER...**

La festa patronale e l'apertura dell'anno oratoriano, più che dalle molte cautele imposte dalla prudenza, è segnato dall'incontro con Gesù che si fa vicino ai suoi discepoli in cammino verso Emmaus e li trasfigura con lo stupore.

Credo che dobbiamo raccogliere la sfida di trasfigurare in “festa” tutta la vita della parrocchia e dell'oratorio, non solo il giorno dei Patroni o il giorno di apertura dell'anno oratoriano.

Il ritrovarsi è festa, pregare insieme è festa, l'attenzione ai più poveri nella carità è festa, la visita alle persone ammalate e sofferenti per dare loro conforto è festa, il servizio della cura delle persone e dei luoghi è festa, la dedizione dei più grandi per i più piccoli è festa, la domenica è festa, la proposta vocazionale è festa.

Ad occhi aperti perché non ci spaventa l'incertezza del futuro se si lavora con sapienza per costruirlo.

Ad occhi aperti perché nell'elaborazione dei progetti e cammini, ci si faccia carico del benessere di tutte le famiglie della parrocchia e di tutti i

ragazzi dell'oratorio, perché insieme, famiglie e giovani possano veramente metterci l'anima nel servizio educativo e pastorale.

Ad occhi aperti perché l'oratorio possa esser "ponte" dentro la comunità parrocchiale e civile, le amministrazioni e associazioni, le cooperative sociali e associazioni educative, scuole e mondo sportivo per aggregare giovani e famiglie in cammini di vera crescita umana e cristiana.

DI QUESTO VOI OGGI SIETE TESTIMONI! Di questa sapienza che viene dalla CORCE, che può esser stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, POTENZA DI DIO.

... il racconto-testimonianza di Don Luigi Sala

Pensiero a Sovico 26/10/2020 festa dei SS. Simone e Giuda

Quello che mi è accaduto del **virus** lo sapete bene; devo ringraziare tutti voi della vostra preghiera e sono contento che in questa celebrazione di festa SS. Simone e Giuda, con don Norberto, ricordiamo i nostri 45 anni di sacerdozio perché pensavo di non esserci.

Ringrazio tutti i preti della nostra comunità pastorale che mi sono stati molto vicini, un grazie a don Giuseppe che ha voluto che presiedessi questa celebrazione e don Norberto della sua omelia.





Cosa posso raccontare brevemente, come messaggio di questa avventura combattendo il nemico visibile e invisibile del **coronavirus**, ancora presente fra noi!

Varie volte sono stato sulla soglia di morte. Una volta mi sono trovato in un tunnel luminoso al termine c'era una griglia. Cosa significa?

Dio è calore, affetto, luce. E' stata una esperienza, un vissuto di vedere, sentire e di toccare con la parte più profonda di noi stessi, che al fondo di tutto c'è la divinità, che per un credente è la divinità del Figlio di Dio, Gesù, c'è quindi un bene nascosto. E la speranza è la memoria viva di questa luce che ci accompagna

anche quando è buio. Ho sentito

1° **la potenza della preghiera:** la preghiera per gli altri aiuta anche chi prega.

2° **Dio come Padre** di un amore caldo luminoso affettivo, avvertivo la figliolanza divina che si riceve col Battesimo.

3° **la certezza** che ci attende un futuro, esiste l'aldilà, il Paradiso.

4° **La solidarietà;** in questi giorni mi sono incontrato con i medici e gli infermieri di Legnano che hanno condiviso con me il coronavirus.

Ho lasciato a loro un piccolo libro che racconta una favola ***L'uomo che piantava gli alberi*** con un pensiero mio che consegno anche a voi tutti –*la nostra umanità arriva alla sua espressione più alta nell'atto di dare - Dio lo ha fatto con Gesù per noi*, è ciò che ho visto tra gli operatori medici e infermieri nella pandemia

***Innamoramento,
fecondità, fedeltà.***

**Omelia di Don Norberto
Gamba**

Saluto con fraterno affetto il parroco don Ivano e Padre Franco che festeggiano rispettivamente il 35° e il 55° anniversario



di Ordinazione; saluto don Carlo e don Giuseppe, don Luigi e gli altri sacerdoti concelebranti.

Porgo un saluto cordiale alla Sindaca Sig Barbara Magni, ai membri dell'Amministrazione Comunale, ai Rappresentanti delle Forze militari e a tutti voi, cari fedeli di Sovico, qui presenti.

Sono lieto di essere tra voi e ricordare, unitamente a don Luigi, il 45° anniversario di sacerdozio: siamo stati compagni di Seminario ed insieme siamo stati ordinati sacerdoti nel Duomo di Milano il 7 giugno 1975.

Oggi onoriamo i santi apostoli, Simone e Giuda, compatroni con Cristo Re della nostra parrocchia. Ho chiesto loro di darmi spunto per essere aiutato a riflettere sul sacerdozio.

S. Giuda Taddeo, che nel brano del Vangelo, durante il discorso di addio, tenuto dopo l'Ultima Cena, con una domanda provoca un insegnamento di Gesù centrato sull'amore, mi ha suggerito la parola **"INNAMORAMENTO"**. S. Simone lo Zelota, che la lettura degli Atti degli Apostoli ci descrive in preghiera nel cenacolo con Maria e con gli altri apostoli in attesa della Pentecoste, mi ha suggerito la parola **"FECONDITA"**. Infine, tutti e due i Santi, che in quanto apostoli, nell'epistola S. Paolo, presenta come i fondamenti dell'edificio spirituale della Chiesa, mi hanno suggerito la parola **"FEDELTA"**.

Innamoramento, fecondità e fedeltà sono le tre parole sulle quali possiamo articolare la nostra riflessione.

INNAMORAMENTO.

La vocazione di un prete parte da un innamoramento per Gesù e per la sua Chiesa. Ad un certo momento Gesù diventa interessante, la sua figura esercita un fascino notevole, al punto da prendere tutto il cuore. Per don Luigi e per me questo è avvenuto molto presto: fin da fanciulli Gesù ci ha attirato a sé e ha fatto nascere in noi il desiderio di essere suoi ministri.

L'importante è che questo amore di partenza non si logori con il tempo, ma rimanga sempre fresco e vivo, anzi, si vada approfondendo.

FECONDITA'.

Come i genitori vedono realizzarsi il loro matrimonio con la nascita dei figli, così il sacerdote sperimenta la fecondità. Lui non si sposa, eppure la gente lo chiama "padre": anche lui genera figli, non fisicamente ma spiritualmente, attraverso l'annuncio della Parola di Dio, l'amministrazione dei Sacramenti, la direzione delle anime. Questa fecondità spirituale è per don Luigi e per me un motivo di grande gioia, pensando alle persone che abbiamo generato alla vita di grazia sotto l'azione dello Spirito Santo.

FEDELTA': Fedeltà è mantenere nel tempo la parola data.

Lo scorrere del tempo, il passare degli anni con le loro vicende serene e burrascose è la prova della fedeltà. Da un prete si esige la fedeltà: fedeltà ad amare il Signore con cuore indiviso nel celibato, fedeltà alle promesse di obbedienza pronunciata davanti al Vescovo, fedeltà agli impegni richiesti dal proprio servizio sul posto assegnato dai Superiori.

Oggi don Luigi ed io celebriamo la nostra fedeltà protratta per 45 anni. Riconosciamo che ci è stata possibile solo perché Lui, il Signore, ci ha sostenuto. Noi uomini, per natura, siamo fragili, non è nelle nostre forze essere fedeli; se questa fedeltà si è realizzata, è solo perché Lui ci ha appoggiati.

In questa Messa don Luigi ed io eleviamo il nostro ringraziamento a Dio per tutti i doni che ci ha elargito: doni spirituali e doni materiali, compresa la salute. Lo facciamo in questa chiesa, che in questi giorni pure festeggia un anniversario tondo, che è il doppio del nostro: sono novant'anni da quando è stata consacrata. Fu solennemente dedicata al culto il 25 ottobre 1930 dall'Arcivescovo di allora, il Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, il quale compì i riti prescritti dalla liturgia, unguendo con il sacro Crisma le pareti nei dodici punti dove sono murate le croci e collocando nella mensa dell'altare le reliquie dei Santi. Il beato Arcivescovo, in quella circostanza ammirò l'armonia, la grandiosità, la bellezza delle decorazioni della nostra chiesa. In questa chiesa, poi, quando ritornò in visita pastorale il 5 agosto 1934, volle conferire gli Ordini sacri a due suddiaconi, a diciotto diaconi e a quattro sacerdoti. Uno dei due suddiaconi si chiamava **MARIO VERGARA** ed apparteneva all'istituto Missionario del Pime. Più tardi, divenuto sacerdote, fu mandato in missione in Birmania (Mynmar) dove morì il 25 maggio 1950 insieme ad un suo catechista, ucciso a colpi di fucile dai soldati del regime che perseguitava i cristiani. Padre Mario Vergara è stato beatificato con il titolo di martire ed è un onore per noi Sovicesi che in questa chiesa sia stato ordinato suddiacono. Accanto ai Santi Apostoli Simone e Giuda, martiri antichi della Chiesa nascente, collochiamo il beato Mario Vergara, martire recente della Chiesa del nostro tempo.

A don Luigi e a me, questa chiesa è molto cara, perché qui sono le radici della nostra vita cristiana: qui siamo stati battezzati, qui abbiamo ricevuto la Cresima e abbiamo fatto la Prima comunione, qui abbiamo incontrato Gesù nella preghiera silenziosa davanti al tabernacolo. Anche voi, cari fedeli, amate questa chiesa, consideratela la sorgente a cui venire per attingere l'acqua viva della Parola di Dio e della grazia dei Sacramenti.

Mons. Franco Agnesi e l'emergenza: «Guardiamo al domani con fiducia»



Dal Vicario generale un invito a non cedere al pessimismo: «Preoccupazione e attenzione sono doverose, discernimento e prudenza necessarie, paura e ansia controproducenti. È importante reagire con equilibrio e razionalità, ma conserviamo la speranza. Tutte le direttive diocesane sono nate dal confronto con le istituzioni.

«Se dovessi esprimere, con un'immagine sintetica, come vedo questo momento, utilizzerei ciò che ho sperimentato nei giorni scorsi celebrando le Cresime. Da un lato, guardavo l'assemblea riunita con le doverose precauzioni, dall'altro, i ragazzi che sono il futuro: un domani in cui avere fiducia. Dunque, preoccupazione e attenzione, naturalmente, ma anche fiducia e speranza. È importante continuare a guardarci negli occhi». Sono questi i sentimenti con i quali il Vicario generale, monsignor Franco Agnesi, invita a vivere il presente.

Dunque occorre non cedere al pessimismo?

Discernimento e prudenza sono necessarie, paura e ansia controproducenti. Le regole sono adeguate e sufficienti, ma occorre applicarle ai comportamenti individuali di ciascuno qui e ora. Alcuni atteggiamenti superficiali – di chi dice «che vuoi che sia per una volta», «ma quelli con cui mi vedo sono tutti sani», «a me non capita» – sono semplicemente da irresponsabili. Tuttavia non bisogna nemmeno coltivare l'ansia paralizzante di chi chiede a gran voce il «chiudiamo tutto e tutti». È importante reagire con equilibrio e razionalità, nella precisa consapevolezza del rispetto che dobbiamo avere per gli altri – soprattutto pensando che possiamo avvicinarci a persone più deboli e fragili di noi e che, talvolta, è necessario fare un passo indietro -, ma anche nella comunicazione di rapporti sinceri e fraterni che sappiamo possono o potranno avvenire a distanza. Insomma, bisogna saper distinguere...

È importante discernere relativamente a ciò che è necessario fare in presenza e quali ne siano i motivi e le ragioni vere. Questo ci aiuta a capire, per esempio, perché è opportuno che i più giovani possano andare a scuola, mentre gli adulti, che ne hanno l'opportunità, possano lavorare da casa.

I protocolli e le direttive proposti da febbraio a oggi a livello diocesano – tra cui molti firmati da lei – hanno quindi il duplice senso di fornire un orientamento chiaro sulle regole, ma anche di coltivare un’attenzione degli uni verso gli altri e uno sguardo positivo sulla realtà...



Mi pare fondamentale ricordare che questi documenti sono nati sempre da un dialogo. Come Diocesi ci siamo sempre confrontati con le istituzioni sul territorio, cercando insieme di trovare soluzioni che hanno consentito di vivere bene situazioni per cui si era molto temuto il ritorno alle celebrazioni con i fedeli o la riapertura dell’oratorio estivo. Una decisione – questa – assunta con una responsabilità a cui tutti hanno contribuito. È stata una bella esperienza che ha detto il desiderio e la volontà convinta di prendersi cura dei ragazzi, anche nell’emergenza. Possiamo però dire che abbiamo imparato qualcosa, anche nel momento del totale *lockdown*. Penso alla vicinanza, proseguita con i mezzi della comunicazione sulla rete, di tanti parroci, consacrate, consacrati, laici adulti e giovani, alle loro comunità; all’impegno delle articolazioni caritative, svoltosi anche in sinergia con i servizi sociali, o ai tanti messaggi con cui l’Arcivescovo si è fatto presente tra i fedeli dell’intera Diocesi.

Da tutto questo possiamo imparare anche altro che sia utile per il futuro?

Certamente. Ci si può interrogare se alcuni incontri organizzativi – in una Diocesi estesa come la nostra – possano essere realizzati con modalità diverse, magari su piattaforma *online*, mentre rimane l’evidente necessità della presenza dei fedeli nei momenti liturgici e in quelli che sono un segno per le comunità delle nostre terre, espressione di una Chiesa saldamente incarnata là dove si vive, nel quartiere, nella città, il territorio ritrovando il desiderio di camminare insieme. Credo che siano due gli atteggiamenti che si devono assolutamente evitare: fare tutto come prima e la superficialità dell’«andrà tutto bene». Tra queste due posizioni c’è la fantasia concreta di chi ha fatto e farà il possibile per andare avanti. Come abbiamo scritto nel Messaggio dei Vescovi di Lombardia, dal titolo *Una parola amica*, davvero «nelle tribolazioni si sono accese scintille, la preghiera, il pensiero, la speranza, il prendersi cura».

Coronavirus. La Cei precisa: per Messe e cerimonie misure di sicurezza invariate

Il Dpcm del 25 ottobre non ha cambiato le norme in vigore stabilite dal protocollo del 7 maggio che riguardava la ripresa delle celebrazioni con il popolo

Rispondendo a diverse richieste di chiarimento in tema di contenimento dell'epidemia di coronavirus, il direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana, Vincenzo Corrado, precisa che [il provvedimento lascia invariato quanto previsto nel Protocollo del 7 maggio circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo](#), integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico trasmesse nel corso dell'estate.

Nelle settimane in cui le Diocesi riprendono le attività pastorali, la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana assicura un'interlocuzione costante con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli Interni e il Comitato tecnico-scientifico, per monitorare il quadro epidemiologico e l'evoluzione della pandemia.

[Così dalla nostra DIOCESI:](#) La normativa nazionale e regionale in vigore dal 17 ottobre 2020 non ha cambiato in nessuna parte le indicazioni per le celebrazioni. Rimane valido il Protocollo firmato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e dal Governo in data 7 maggio 2020 con le integrazioni successive del Ministero dell'Interno e della Segreteria Generale della CEI.

Per quanto riguarda le **ATTIVITÀ IN ORATORIO**: [È possibile continuare le attività educative per minori \(catechesi, doposcuola...\)](#) seguendo scrupolosamente i Protocolli già pubblicati. Sono sospese tutte le gare, le competizioni e le altre attività, degli sport di contatto svolti a livello regionale o locale, sia agonistico, sia amatoriale, sia di base, dalle Parrocchie, dalle associazioni e società dilettantistiche. Sono considerati "sport di contatto" le discipline sportive indicate dal Decreto del Ministro dello Sport del 13 ottobre 2020, tra cui calcio, basket, pallavolo e rugby.

[Tutte le società ed associazioni dilettantistiche degli sport di contatto possono svolgere in forma individuale gli allenamenti e la preparazione atletica](#), a condizione che siano osservate le misure di prevenzione dal contagio., ivi compreso il rispetto continuativo delle distanze interpersonali di almeno 2 m. [È possibile organizzare attività di animazione che escludano il contatto fisico. È possibile tenere aperto l'oratorio per la libera frequentazione garantendo il divieto di praticare sport di contatto. Sarà obbligatorio indossare la mascherina all'aperto e al chiuso.](#)